

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

UNA VITA NUOVA, ANZI: LA VITA NUOVA

Carissimi parrocchiani
già sullo scorso numero di Nuovi Avvenimenti ho accennato all'allora imminente tempo della Quaresima presentando le iniziative che seguiremo qui in parrocchia. Di esse avrete sicuramente già preso visione attraverso il sito della parrocchia o attraverso le locandine esposte nelle diverse bacheche.

Riprendo qui il tema della Quaresima in quanto tempo che, attraverso la liturgia, ci rimanda al sacramento del battesimo e avendo come orizzonte di riflessione le parole di San Paolo nella Lettera ai Romani laddove, scrivendo del battesimo a coloro che erano stati battezzati giunge a parlare di una vita nuova quale dono generato dalla partecipazione alla morte e sepoltura di Cristo simbolicamente evocate dal rito battesimale. (cfr. Romani 6,3.4).

Proprio su questa vita nuova donataci nel battesimo vorrei condividere una riflessione con l'intento di metterne in luce l'implicazione con il fattore del male che nelle sue diverse accezioni ci riguarda e ci afferra comunque sempre, vuoi in modo intimo e personale vuoi con evidenze universalmente drammatiche.

Si tratta insomma di sostare a riflettere su come noi battezzati potremmo /dovremmo, ma di fatto stiamo di fronte al male.

Iniziamo con il male personale, il peccato tanto per intenderci: sempre nella lettera ai romani sopra citata si dice che noi battezzati dobbiamo "considerarci morti al peccato ma viventi in Cristo Gesù"; un'espressione più che autorevole per illustrare la vita nuova del battesimo ricolma di quella grazia che vincendo la legge ci libera dal peccato. Continua San Paolo: "Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo!". Sembra però doversi dire che noi cristiani non crediamo fino in fondo a questa logica garantita dalla vita nuova che c'è stata donata. Non ci crediamo fino in fondo perché a monte del peccato e della tentazione che lo provoca facciamo prevalere, quasi come ineluttabile, la nostra debolezza e dunque l'incapacità di farvi fronte. Finisce insomma che abbassiamo le armi davanti a quella forma del male che è il peccato; l'espressione "cosa vado a confessarmi a fare intanto sono sempre le stesse cose..." non vi dice niente? Do-



Tintoretto, Tentazione di Cristo, dipinto per la sala grande di San Rocco a Venezia, olio su tela 539x330, Scuola di San Rocco a Venezia 1578 - 1581,

vremmo invece ricordare che il nostro battesimo è stato preceduto da una unzione (quella con l'olio dei catecumeni) il cui significato sta a indicare che con il

*Don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)*



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

battesimo noi siamo messi in grado di combattere vittoriosamente contro colui che, ostile alla nostra libertà, la tenta al peccato. Esattamente come ci insegna Gesù nell'episodio delle tentazioni nel deserto riportatoci dal Vangelo della prima domenica di Quaresima. Sono certo che recuperare questa consapevolezza significhi avere uno sguardo e una posizione diversi rispetto alla realtà del peccato.

Veniamo ora a quell'altra forma del male, quel male che ci circonda senza nostre personali responsabilità: le pandemie, i terremoti, la guerra, le violenze gratuite di cui quotidianamente abbiamo notizia, e chi più ne ha più ne metta. Non intendo qui produrmi in analisi di alcun genere; solo raccogliere alcuni - due in particolare - atteggiamenti che con maggior frequenza verifico tra di noi: la lamentela e la rassegnazione.

La prima nasce dalla indignazione scandalizzata che se da un lato può essere giustificabile in quanto svincola dalla posizione di coloro ai quali il male passa sopra la testa come se niente fosse, dall'altro, annebbiando il futuro, priva del gusto di una vita intensa e piena. Il secondo atteggiamento è quello che



Tentazioni di Cristo, mosaico, Basilica di san Marco, Venezia. XIII sec.

procede dalla convinzione della invincibilità del male; quante volte capita di sentire l'espressione: "intanto noi non possiamo farci niente". Con questo atteggiamento si finisce per disinteressarsi del male e a rimuoverlo perché la sua presenza non può interferire nella vita che deve comunque continuare.

Fuori dalla realtà in entrambi i casi. E se realismo vuole che in mezzo al male viviamo, sta anche il fatto, definitivo, che, il male, Dio lo ha vinto e continua ad essere in grado di vincerlo così che, se non siamo capaci noi, con le nostre for-

ze, di vincere il male e il peccato, possiamo prendere in seria considerazione di affidarci a Lui con le risorse che la fede e la tradizione cristiana ci dispongono. Eviteremo in tal modo di risultare irresponsabili, inermi, rassegnati e lamentosi. Al contrario ci sorprenderemo colmi del gusto di una vita che, in forza della Pasqua di Cristo, vale la pena di essere vissuta con impegno, con gusto e con uno sguardo rivolto a un destino buono. Anche questo è la vita nuova di noi battezzati.

Don Mario Manzoni - Parroco

GESÙ, LUCE PER ILLUMINARE LE GENTI

La Presentazione al tempio di Gesù celebrata nella festa detta della CANDELORA: richiamo a purificazione, illuminazione e consacrazione.

L'EPISODIO EVANGELICO

Solo nel Vangelo di Luca viene narrata la Presentazione di Gesù al Tempio per i riti di purificazione di Maria e di consacrazione a Dio del figlio primogenito riscattato con il sacrificio di due colombe (Lc. 2, 22-38).

In tale frangente viene presentata la figura di Simeone, uomo santo e pio su cui

riposava lo Spirito Santo che gli aveva rivelato che non sarebbe morto prima di poter contemplare il Messia. Riconosciuto, lo prese tra le braccia e benedisse Dio proferendo un'orazione nota come il "Cantico di Simeone". In esso il bambino Gesù viene definito "luce per illuminare le genti" e "gloria del tuo popolo Israele". La prima espressione ne

evidenzia il ruolo di guida nel cammino dell'esistenza, mentre la seconda sottolinea il suo essere manifestazione della potenza salvifica divina. L'essere luce verrà poi ribadito da Gesù stesso, come scritto nel Vangelo di Giovanni: "Io sono la luce del mondo, chi mi segue non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv. 8, 12).



LA NASCITA DELLA CELEBRAZIONE LITURGICA DELLA PURIFICAZIONE DI MARIA

Nei primi secoli, com'è ancora in uso nell'antico rito cristiano d'oriente, la venuta del Signore si celebrava nel giorno dell'Epifania. Pertanto la festa della Presentazione al Tempio, nata con la denominazione di Purificazione di Maria, cadeva dopo quaranta giorni, il 14 febbraio. A Roma nel frattempo perduravano i Lupercali, festa pagana, cruenta e lasciva, dedicata alla purificazione, "februa" in latino. Fu papa Gelasio I alla fine del sec. V ad insistere affinché fosse abolita tale festa pagana che durava più giorni e terminava il 14 febbraio. Nel secolo successivo, aboliti i Lupercali, per decreto dell'Imperatore bizantino Giustiniano, si affermò la celebrazione



2 febbraio. Festa della Presentazione di Gesù al tempio (detta della "Candelora").
Ingresso in chiesa della processione con le candele benedette. Foto di Maria Clotilde Licini

della Purificazione di Maria il 2 febbraio per la diffusione della celebrazione del "dies natalis" di Gesù il 25 dicembre in sovrapposizione alla festività pagana del

"Sol invictus" che cadeva nel periodo più buio dell'inverno. Il 2 febbraio si trovava così a cadere a quaranta giorni

(continua a pagina 4)

LORENZO LOTTO DIPINGE LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

a 70 anni oblato presso la Santa Casa di Loreto

L'opera è quanto sopravvive dei suoi ultimi dipinti, realizzati per il Coro della Basilica di Loreto, quando prossimo ai settant'anni divenne Oblato presso la Santa Casa ritiratosi dalle commissioni esterne e arrivando a ridipingere per obbedienza i numeri delle celle dei confratelli. Non del tutto definita nella stesura cromatica, commuove per la presenza del suo presunto autoritratto nella parte in alto a destra, affacciato su quello che doveva essere il Coro della Basilica lauretana prima dei rifacimenti ottocenteschi. Nella parte bassa si dispiega la scena della Presentazione, tradizionalmente divisa nella parte femminile e quella maschile ai lati dell'altare delle offerte. In quest'ultima è raffigurata anche l'anziana vedova Anna nell'atto di accogliere tra le sue braccia il piccolo Gesù, offerto da Maria sul lato opposto dell'altare. Quest'ultimo appare bizzarramente poggiante agli angoli su piedi di forma umana, ultimo dei tanti quesiti presenti nei suoi quadri. Se l'interpretazione corrente li vede come i simboli della venuta di Gesù tra gli uomini in relazione al passo di Isaia 52 "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi..." riferito al Messia, si potrebbe anche ipotizzare una simbologia che esprime la doppia natura di Cristo, umana nei piedi (si pensi alla lavanda nell'Ultima Cena) e divina nel piano dell'altare, preannuncio dell'offerta (oblazione) di sé da parte di Cristo sulla Croce. E.A.



Lorenzo Lotto, *Presentazione al tempio*, 1554-56,
Loreto, museo della Santa Casa.



(segue da pag. 3)



*Festa della Presentazione di Gesù al tempio. Benedizione delle candele prima di iniziare la processione.
Foto di Maria Clotilde Licini.*

di distanza dal Natale e quindi quasi a mezza strada fra il Natale e la Pasqua. Il termine popolare di CANDELORA si riferisce all'uso da parte di ogni fedele di entrare in chiesa in processione con una candela che, benedetta e accesa, a immagine di Cristo, sarebbe servita ad illuminare il popolo di Dio. Tale tradizione sarebbe nata nelle Gallie per affermarsi a Roma nel sec. VIII con papa Sergio I quando la processione si snodava dal Foro alla Basilica di S. Maria Maggiore. L'uso delle candele si propagò in Europa nella seconda metà del primo millennio dopo Cristo, con la crisi di approvvigionamento dell'o-

lio usato per le lucerne, usando inizialmente barre formate da scarti di grasso animale e poi di cera con lo stoppino.

PRESENTAZIONE AL TEMPIO, FESTA DEI CONSACRATI AL SIGNORE

Nel Vangelo di Luca è descritta anche la figura di Anna, vedova fin dalla giovane età, che incontrò Gesù in fasce all'età di ben ottantaquattro anni. Ella aveva eletto il Tempio di Gerusalemme a sua dimora e in essa aveva onorato Dio giorno e notte con preghiere e digiuni. Così aveva testimoniato la sua fedeltà e la sua fiducia nella manifesta-

zione del Messia, riconosciuto come lo sposo atteso dopo la vedovanza, in una sorta di profezia del celibato consacrato. Invece la maternità verginale della Madonna nell'offerta del Figlio simboleggia l'offerta a Dio da parte della Chiesa dei suoi figli e delle sue figlie. San Giovanni Paolo II nella sua Esortazione apostolica "Vita consecrata" affermò che la Presentazione al Tempio è icona del totale dono di sé a Dio, specie per coloro che nella Chiesa vivono i consigli evangelici di verginità, povertà ed obbedienza.

Nondimeno occorre tener presente che purificazione, illuminazione e consacrazione sono anche tra gli elementi presenti nel Sacramento del Battesimo, come ci viene ricordato dal Catechismo (n. 1216). Ai genitori che chiedono il battesimo per il loro figlio viene ricordato che così egli è introdotto al sacerdozio comune dei fedeli a edificazione e gioia della Comunità, come avvenne con Gesù portato al Tempio da Maria e da Giuseppe. Ma il riscatto del battezzato ha un valore inestimabile, quello dal peccato originale per il sacrificio di Cristo sulla croce.

Emanuele Atanassiu

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

In parrocchia nel giorno della Beata Vergine di Lourdes, è stata celebrata la Messa per i malati.

La giornata mondiale dell'ammalato è stata istituita da San Giovanni Paolo II il 13 maggio 1992, quando gli fu diagnosticato il Morbo di Parkinson e scelse la data dell'11 febbraio in onore della memoria liturgica della Madonna di Lourdes. E' un forte richiamo e invito per ciascuno al prendersi cura dell'altro:



11 febbraio. Messa pomeridiana nella Giornata mondiale del Malato. Sotto la protezione della Madonna lo sguardo tenero della suora giovane verso l'anziana madre. Foto di Maria Clotilde Licini



VITA TRA NOI

l'ammalato, l'anziano, e aiutare chi ha bisogno con delicatezza, tenerezza, discrezione.

Don Sandro, nell'omelia della messa celebrata per loro ha sottolineato che: "Sì anche voi ammalati che non potete uscire da casa ci dite che ogni tappa della vita è importante, ci dite che ciò che

conta è il bene fatto, ci dite quanto vi sta sostenendo il dono della fede. La Confessione e l'Eucarestia unita alla preghiera per gli altri è un modo per vivere la carità e l'amore. La vostra missione è la preghiera." Il messaggio lasciato da Maria Santissima alla piccola Bernadette è stato un invito a costruire una cappella

dove poter pregare e tornare a Gesù. Il vangelo di oggi ci ha proposto la lettura del Magnificat, dove la Madonna valorizza tutti gli umili, i semplici, i poveri, lasciamoci abbracciare da Colei che portando in seno Gesù ci insegna la via maestra.

Elvanna Garganese

ANCHE UN MALATO O UN INVALIDO PUÒ FARE MOLTO PER SÉ E PER I SUOI CARI

Don Sandro ha celebrato una messa particolare per gli ospiti di una RSA.

Nei giorni precedenti la festa del malato, una messa particolare è stata celebrata da Don Sandro presso la RSA S. Giuseppe di Via delle Ande, cui ho partecipato insieme a mia madre lì ospitata. Sulla bacheca alle spalle dell'altare allestito nella saletta Don Sandro ha posto una grande immagine della Grotta di Lourdes e gli ospiti, molti dei quali su carrozzine, erano posti proprio davanti, come in una ricostruzione e un prolungamento oltre confine del Santuario dei Pirenei. C'era chi seguiva rattrappito sulla sua carrozzina, chi aveva uno sguardo assente e chi, consapevole della propria condizione, ha dovuto lasciare la sua casa e il suo mondo per condurre a termine qui la sua vita, quindi ferito da una sofferenza intima e profonda. La predica è stata incentrata indiriz-

zando lo sguardo al Crocifisso: Gesù ha salvato quando apparentemente ridotto all'incapacità di svolgere qualsiasi azione: quando più non poteva camminare tra la gente né parlare né guarire.

Concludendo Don Sandro ha dato un messaggio di incoraggiamento: anche un malato o un invalido può ancora fare molto per sé e per i suoi cari.

Laura Gusmeroli



11 febbraio. Nella Messa della Giornata mondiale del Malato, in prima fila Rosanna.
Foto di Maria Clotilde Licini

I MALATI CHIEDONO IL SACRAMENTO DELL' "UNZIONE DEGLI INFERMI"

Nella nostra comunità sta emergendo la consapevolezza dell'importanza del Sacramento dell'Unzione dei malati a conforto di una fede autentica in momenti di difficoltà.

La segreteria della Parrocchia mi passa la richiesta della figlia della Sig.ra Annetta (nome di fantasia). Sul biglietto trovo scritto: "La mamma, avanti negli anni e allettata desidera il sacerdote per ricevere

i sacramenti della Confessione, dell'Unzione dei malati e dell'Eucarestia. Abitiamo...". Vado e mi incontro con una fede profonda. Annetta andava a Messa ogni giorno, ma ora sente il bisogno del

Signore che le dia la forza necessaria per vivere, sempre nella fede, questo particolare tempo di dolori e sofferenze. Ci confermiamo vicendevolmente che il dolore va combattuto. E che per questo ci sono i

(continua a pagina 6)



(segue da pag. 5)

medici, ma anche una forza spirituale, lo Spirito Santo, che sostiene la volontà di non sopportare la malattia, ma di viverla anche a fatica e darle un senso.

Richieste simili sono frequenti in questi ultimi tempi nella nostra parrocchia. Ne parlo col parroco, che conferma come nella nostra comunità stia emergendo, a poco a poco, la consapevolezza dell'importanza del Sacramento dell'Unzione dei malati, che non è il Sacramento dei moribondi.

Questo sarebbe l'Eucarestia, come "viatico" per il ritorno da questo mondo al Padre.

È vero che qualche volta siamo ancora chiamati per i malati alle soglie della vita eterna, perché il nome di questo sacramento era "Estrema unzione", cambiato dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II per evitare confusioni. Comunque chiamateli pure anche in questa evenienza.

Un grande aiuto per questo cambio di mentalità lo danno i ministri straordinari dell'Eucarestia, che alcune volte ci accompagnano dai malati, che seguono.

Sono l'espressione della Chiesa che si prende cura dei fratelli sofferenti.

Prendo l'occasione per parlare dell'importanza del sacramento dell'Unzione dei malati, che dona lo Spirito Santo, attraverso alcune osservazioni del Card. Martini tratte dalla presentazione del Rituale *"I Sacramenti per gli infermi"* e specialmente dai gesti e dalle parole del Rito. Il Card. Martini scrive: *"Il Sacramento dell'Unzione degli Infermi è riservato a coloro che vuoi per infermità vuoi per anzianità, sono realmente compromessi nello stato di salute e hanno quindi bisogno di una speciale forza del Signore, così da affrontare le difficoltà della malattia e da superare le tentazioni del maligno, per continuare a vivere, nonostante le sofferenze e le solitudini, rispondendo al disegno divino di amore e di salvezza"*.

Vediamo ora il Rito: L'unzione viene fatta con l'Olio consacrato dal Vescovo il Giovedì Santo, su cui è invocato lo Spirito Santo. Il gesto dell'imposizione delle mani sul malato e le parole che l'accompagnano indicano il dono dello Spirito Santo.

Ecco le parole, che andrebbero meditate per scoprire ancora una volta quanto il Signore ci ami e ami in particolare i malati: *"Per questa Santa Unzione e la sua piissima misericordia, ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo (Amen)."*

E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi (Amen)". Segue una preghiera.

Il fondamento biblico del Sacramento si trova nella lettera di S. Giacomo: *"Chi è malato chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui dopo averlo unto con l'olio nel nome del Signore; e la preghiera fatta con fede salverà il malato; il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati"* (5,14-15).

Un ultimo passo, che fa del malato un soggetto attivo nella comunità ecclesiale. Scrive ancora il Card. Martini: *"Tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorti a unirsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo, per contribuire al bene del popolo di Dio"*.

Don Sandro Villa

LA MISSA DE ANGELIS IN UNA LITURGIA DOMENICALE IN PARROCCHIA

A conclusione di una giornata di canto e studio ne abbiamo ascoltato l'esecuzione insieme a canti della tradizione antica della Chiesa e alla rielaborazione polifonica delle antifone ambrosiane del maestro Negri.

Chi ha partecipato alla liturgia delle 18 domenica 12 febbraio ha avuto modo di ascoltare i canti della tradizione più antica della Chiesa, nelle forme del gregoriano e dell'ambrosiano.

Questo particolare servizio alla liturgia è frutto di un'iniziativa dell'associazione KOE, di cui il direttore del nostro coro, maestro Satomi Hotta, cura la direzione artistica: per tutto il pomeriggio, un gruppo di cantori, alcuni della nostra parrocchia, altri provenienti da altre

I "graduali" o "antifonari" non utilizzano il metodo di scrittura della musica che conosciamo oggi, ma la notazione quadrata. Esempio di spartito nella notazione quadrata: Te laudamus Domino.



Seminario sul canto antico e gregoriano. Nel pomeriggio della domenica 12 febbraio, prima della Messa serale: lezione e prove guidate dai maestri Fausto Fenice, Antonio Eros Negri e Satomi Hotta.

zone di Milano, ha partecipato a un seminario dedicato alla Missa de Angelis e ad altri brani gregoriani e ambrosiani, sotto la guida del maestro Fausto Fenice, docente di direzione di coro e composizione corale presso il Conservatorio di Como, mentre il maestro Antonio Eros Negri, docente di esercitazioni corali e responsabile del dipartimento di composizione e direzione di coro presso lo stesso Conservatorio, ci ha illustrato come dal gregoriano è nata la prima polifonia, attraverso esempi dell'epoca e attuali.

Che significato ha oggi per noi cantare le melodie gregoriane e ambrosiane? Prima di tutto, il gregoriano è ancora oggi il canto ufficiale della liturgia cattolica; per la mia esperienza personale posso dire che i cantori, facendo rivivere con le loro voci i canti della tradizione, fanno propria la fede di chi li ha composti e fatti vivere nei secoli, uniscono ad essa la loro fede e la comunicano a chi partecipa alla liturgia. Questo vale per tutta la musica sacra, ma il gregoriano ha anche una propria specificità: è un canto monodico, ossia a una sola voce, e non ha un tempo definito come

lo conosciamo oggi; infatti il canto sottolinea il testo e il suo "ritmo" dipende da esso: parole, accenti e contenuto. Richiede quindi a chi lo esegue una particolare attenzione e sintonia di intenti per riuscire a rendere in modo adeguato il canto che eseguiamo.

Il nome deriva da Papa Gregorio Magno, che si ritiene abbia promosso la raccolta e organizzazione liturgica di melodie più antiche e la composizione di alcuni canti, in occasione di una riforma liturgica del VI secolo. La fioritura principale avviene fra il VII e il XII secolo, anche su iniziativa dei re carolingi. Il canto ambrosiano, proprio della diocesi di Milano, è ancora più antico.

Per l'utilizzo liturgico è stato fatto un lavoro di raccolta e organizzazione, assegnando ad essi una collocazione precisa nella liturgia in funzione del tempo liturgico. I "graduali" o "antifonari" non utilizzano il metodo di scrittura della musica che conosciamo oggi, ma la notazione quadrata,

di cui potete vedere un esempio nell'illustrazione della pagina precedente.

La Missa de Angelis è costituita da brani composti in un periodo più tardivo, fra i secoli XI e XVI o XVII, e non presenta le caratteristiche proprie del gregoriano antico, ma viene utilizzata frequentemente dalla Chiesa, specialmente per le liturgie più solenni. Oltre a questa abbiamo cantato il Te Laudamus Domine e il Pater Noster dalla liturgia ambrosiana, la Salve Regina gregoriana e alcuni brani dei nostri giorni, composti dal maestro Negri: le antifonie della liturgia ambrosiana attuale, e una rielaborazione in polifonia e in italiano del Te Laudamus Domine.

Adriana May



Il coro in azione durante la messa serale di domenica 12 febbraio.



VISITA AL BATTISTERO DI S.GIOVANNI ALLE FONTI SOTTO IL DUOMO DI MILANO

In preparazione alla prima comunione in un breve pellegrinaggio i bambini hanno potuto collegare la storia della loro città con scienza e fede di chi l'ha edificata.

Perché visitare i resti della Milano romana sotto il Duomo?

Per Don Mario è l'occasione annuale utilissima di spiegare ai bambini di 4a elementare che cosa avveniva nella seconda metà del IV secolo a Milano nel Battistero sito di fronte alla chiesa di Santa Tecla, dove il grande vescovo Ambrogio battezzò Sant' Agostino.

Per me catechista e archeologa di professione un'occasione in più per riflettere sulla vita religiosa della Milano tardo-antica e ancor di più sulla straordinaria bellezza dell'esistenza di una città sotterranea ricchissima perché capitale dell'impero d'occidente, dove le strutture a carattere religioso da sempre costruite nel centro cittadino si uniscono a quelle civili, ai palazzi imperiali, alle terme, ai lussuosi edifici privati.

Milano è questa, e occorre ricordarcelo quando frettolosi percorriamo le sue vie,



*Visita al Battistero sotto il Duomo dei bambini di quarta. I Bambini schierati prima della visita.
Don Mario davanti al Duomo spiega l'orientamento Est Ovest delle chiese antiche.*



Bambini e genitori davanti ai resti archeologici del battistero del IV secolo. Foto di Marco Ferrario e Raffaella Pozzi



perché il passato è quasi tutto sotto terra ma c'è e fa riflettere anche sulla nostra fede di milanesi del 2023.

Per questo un grazie grande a chi si prende cura di riportare alla nostra mente la fede di Ambrogio, di Agostino, nota

attraverso i testi ma anche visivamente attraverso queste rovine bellissime che abbiamo visitato insieme. *Giuliana*



Don Mario, Giuliana e i bambini osservano le pietre per poi ricostruirne la realtà antica attorno alle mappe. Foto di Marco Ferrario e Raffaella Pozzi.

UNA COMUNITÀ UNITA A GESÙ CANTA LE LODI AL PADRE

I parrocchiani sono invitati tutte le mattine alla recita delle lodi prima della messa delle 8.30.

Tutte le mattine dei giorni feriali, la nostra comunità parrocchiale, si riunisce in chiesa prima della S. Messa, misticamente unita a Gesù e a tutta la Chiesa per cantare le lodi a Dio.

Quotidianamente prega così: “Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte nazioni, dategli gloria, perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre”. (dal Salmo 116).

Questa preghiera, parte delle “Lodi”, momento mattutino della “Liturgia delle ore”, unita alla Eucarestia, a cui è intimamente collegata, è la preghiera della comunità cristiana, “che a intervalli, nel corso del tempo giornaliero, inserisce il ricordo del Signore Gesù e dei suoi misteri di salvezza e così santifica l’attività umana e le sue fatiche” (Card. Martini).

“La Liturgia delle ore” quindi è divisa nei tempi della giornata: “Le Lodi” al

mattino, “l’Ora media” nel corso del giorno, “I Vespri” alla sera, e “La Compieta” prima del riposo.

Questa “Liturgia delle ore” è talmente importante che ogni sacerdote deve necessariamente innalzarla a Dio per se stesso e poi a nome della comunità, che gli è affidata, anche per quei fedeli che per svariati motivi non possono essere presenti in chiesa. E’ ovvio che singolarmente o in famiglia si possa pregare con essa. Anzi, il nostro Arcivescovo la suggerisce.

E’ fondamentale capire e credere che è la preghiera della comunità unita a Gesù, che ha insegnato di pregare sempre, (e si è come esempio) e che innalza per noi la preghiera al Padre. Possiamo dire: Nella “Liturgia delle ore” Gesù prega per noi, prega in noi, è pregato da noi.

Soffermiamoci, ora sulla “Lodi”.

La Chiesa in quest’ora, allo spuntare della nuova luce, ricorda la risurrezione di Gesù, luce vera che illumina ogni uomo. S.Cipriano scrive; “Bisogna pregare al mattino per celebrare con la preghiera mattutina la risurrezione del Signore”.

La preghiera delle “Lodi” inizia con il

(continua a pagina 10)

Libro d’Ore di Isabelle d’Este, scuola fiorentina 1490.





(segue da pag. 9)

Cantico di Zaccaria, che vede nella nascita del proprio figlio Giovanni Battista la certezza della presenza del Messia. Allora con lui preghiamo: *“Benedetto il Signore, Dio di Israele perché ha visitato e redento il suo popolo... verrà a visitarci dall’alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre... e dirigere i nostri passi sulla via della pace”* (Lc 1, 68-79). Siamo certi che il Signore illumina la nuova giornata.

Si recitano, poi, alcuni **Salmi laudativi**, tratti dall’Antico Testamento, ma letti con una comprensione cristiana, ricordando che parlano di Cristo, della Chiesa e dell’uomo redento. E’ bello pensare che da secoli l’uomo ha pregato Dio con queste preghiere ispirate dallo Spirito Santo e usate quotidianamente da Gesù stesso.

Dopo l’**“Inno”** espressione delle diverse memorie liturgiche, si prega con le **“Intercessioni”** radicate nella concretezza della vita. Sono preghiere rivolte



La recita delle lodi del mattino in chiesa alle 8.15 prima della messa delle 8.30. Foto di Maria Clotilde Licini.

a Gesù, a cui si risponde con il Kyrie eleison (Signore pietà). E’ una professione di fede in Cristo centro dell’universo, della storia e salvatore di tutti, a cui ci affidiamo.

Naturalmente si conclude con il **“Padre nostro”**. Gesù che ce l’ha insegna-

to, ci assicura che nel nuovo giorno abbiamo un Padre, che ci protegge, che ci vuole suoi figli e fratelli tra noi.

Tutti comprendiamo come questa preghiera sia la preghiera di una comunità, che unita a Cristo cresce nella fede, nella speranza e nella carità.

Don Sandro Villa

SE NON ORA QUANDO? COME ESSERE PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO?

Incontro di riflessione teologica con Monsignor Sergio Ubbiali.

A conclusione del ciclo di incontri tenutisi nel tempo dell’Avvento, sabato 4 febbraio nell’Auditorium Giovanni Paolo II si è tenuto l’incontro con Monsignor Sergio Ubbiali, un incontro incentrato su una profonda riflessione teologica sul tempo che viviamo. Un tempo storico e allo stesso tempo un tempo di vita umana, che oggi, con urgenza ci pone di fronte ad una scelta determinante: come essere protagonisti del nostro tempo?

E’ una decisione che spetta a ciascuno di noi: la scelta tra una vita passiva vis-



Monsignor Ubbiali e Don Mario concludono il ciclo degli incontri di Avvento. Foto di Maria Clotilde Licini.



Il pubblico in auditorium. Foto di Maria Clotilde Licini.

suta come una somma di eventi o un percorso da noi voluto nella consapevolezza della nostra fede cristiana.

Per l'uomo odierno è estremamente difficile e faticoso stabilire cosa fare della propria vita. Siamo schiacciati da eventi, in un vortice fatto di tanto, di tutto, ma in realtà fatto di niente. L'individuo è portato a vivere ed operare indossando una maschera che cela il nostro segreto. Viviamo in un ruolo - in famiglia, con gli amici, sul lavoro -

sottomessi alla scienza e alla tecnologia, in un perenne attivismo che non considera Colui - Gesù Cristo - che in realtà è il motore, il nucleo autentico del nostro agire. La nostra "maschera sociale" prevale sul nostro modo di stare in questa realtà terrena e spesso sfocia nella noia del nulla. Scegliamo così di non uscire allo scoperto, optando per una dimensione individualistica, più comoda e meno impegnativa.

Lo storico Ernesto Galli della Loggia ha posto in un articolo sul Corriere

della Sera dello scorso 30 gennaio la seguente questione:

“Può il Cristianesimo perdere l'Europa senza combattere? Può accettare come fosse una cosa ininfluente per la propria identità che l'Europa estrometta dal proprio orizzonte quella fede facendone un semplice residuo archeologico, così come sta avvenendo? E può accettarlo innanzi tutto la Chiesa cattolica, la quale nel nostro continente è stata del Cristianesimo la manifestazione prima e resta indubbiamente la più rilevante?”

E' una domanda che interpella ciascuno di noi, e tuttavia nella ricerca della risposta siamo pronti a trovare tante discolpe per il nostro atteggiamento individualista e raramente arriviamo ad una piena confessione a noi stessi su che tipo di persone siamo diventati. E' più facile trovare rifugio nell'aspetto giuridico: ciò che stabilisce la legge non può essere sbagliato. E poi ci sono le opere di bene e l'etica della partecipazione. Tutti aspetti positivi, ma che non ci portano al nocciolo della questione vera.

Ciascun essere umano, nella sua unicità ed irripetibilità, è chiamato ad un compito alto e speciale attraverso l'esperienza dell'amore, che ci fa diventare responsabili verso altri esseri umani da amare e custodire. Nell'amore troviamo la totalità, come accadde a San Paolo quando Cristo entrò e diventò preponderante nella sua vita. Ciascuno di noi ha in sé questo bisogno inafferrabile di totalità, che non può essere taciuto.

In cosa possiamo trovare aiuto affinché questa nostra tensione interiore non sia banalizzata dalla realtà contemporanea? La risposta è nella scoperta che



I cuochi in cucina lavorano alla gustosa cena umbra in cui relatori e pubblico si sono trovati a tavola prima dell'incontro. Foto di Maria Clotilde Licini.

(continua a pagina 12)



(segue da pag. 11)

nella storia umana c'è un Uomo – Gesù Cristo – che non ha mai perso la propria soggettività. L'Avvento di Cristo è l'evento nel quale è posta la questione dell'uomo. Il nostro essere uomini, che

è radicato nelle parole di Gesù, dove il soggetto Uomo porta nella storia la certezza della novità di cui egli è il solo responsabile: il suo IO. Quindi la Fede in Cristo e l'agire in

modo che il rapporto con gli altri sia sempre tra soggetti e mai tra oggetto e soggetto, in una **“comunio dove siamo tutti pari. Non posso perdermi e non posso perderti”**.

Claudia Gariboldi

RITROVARE LA VITA IN UNA COMUNITÀ DI RECUPERO

Un incontro in auditorium con Silvio Cattarina

Silvio Cattarina è una personalità ormai molto nota e stimata. Dirige Centri e Comunità che ospitano ragazzi in grave difficoltà per dipendenza dalla droga o per altri motivi di emarginazione sociale. Le Comunità “L'imprevisto” costituiscono un'esperienza unica e rappresentano un punto di riferimento ed un modello osservato e studiato per il suo rilevante interesse e per i suoi interessanti risultati.

Domenica 12 febbraio abbiamo avuto la possibilità di incontrare Silvio e due dei suoi ragazzi nel nostro Auditorium, affollato. Silvio ha sintetizzato così la sua esperienza: “sono sempre stato con i tossici, sono cresciuto ed invecchiato con loro, non sono mai andato da nessuna altra parte, è più quello che ho ricevuto di quello che



Marco Maserati e Silvio Cattarina affiancati da due giovani che testimoniano la loro esperienza nella comunità “L'imprevisto”. Foto di Anna Carini.

ho dato, mi hanno insegnato tutto loro, guai a chi me li porta via... sono essi L'Imprevisto della mia vita, l'Imprevisto un'eccedenza della realtà, una sovrabbondanza di grazia che ci viene incontro avvolgendoci di meraviglia. Anche il male e il dolore – in un cer-

to senso – sono una sovrabbondanza, uno straripante bisogno d'amore. Nel dolore e nella sofferenza vive un mistero da guardare, di fronte al quale inginocchiarsi e chinare il capo». Ed è quanto Cattarina vive con i suoi ragazzi: due ‘assemblee’ ogni giorno per



Una proiezione alle spalle dei relatori ci mostra il volto di don Giussani ricordato nel centenario della sua nascita. Foto di Anna Carini.



capire la profondità delle cose, capire per amare, capire per perdonare. Fare proprio il valore della vita e il valore di ognuno di noi, un lavoro di confronto e di attenzione. Mattia, uno dei due giovani accompagnatori di Silvio, è intervenuto dicendo che per fare questo lui guarda non Silvio, ma dove Silvio guarda. E Silvio sa guardare così per-

ché ha sperimentato che nella realtà il bene è sempre più grande del male perché Dio esiste.

Difficile in poche parole sintetizzare l'intensità di un incontro ricco anche di indicazioni preziose e precise. Chi desiderasse approfondire può leggere il libro di Silvio Cattarina "Voglio il miracolo" ed. Itaca.

Si può dunque uscire da un incontro che affronta il dolore di tanti ragazzi con il cuore pieno di riconoscenza e di speranza? Con domande su di sé e sul proprio impegno educativo? Sul modo con cui giudichiamo a volte frettolosamente il grande mistero dell'altro? Sì, è quello che è successo a molti domenica pomeriggio.

Daria Carenzi

MINISTERO DELL'ACCOLITATO AL SEMINARIO TEOLOGICO DEL PIME

Il nostro Adolfo lo ha ricevuto domenica 19 febbraio nella chiesa parrocchiale di Taccona di Muggiò.

Mi chiamo Adolfo Cò, sono un seminarista del PIME e vengo dalla Guinea-Bissau. Sono originario della diocesi di Bafata, della Parrocchia Nossa Senhora di Consolata Empada. Sono al secondo anno di Teologia e faccio apostolato nella Parrocchia di Santa Maria Nascente al QT8 (Milano).

Domenica 19 febbraio 2023 ho ricevuto, insieme ai miei compagni, il ministero dell'accollitato, ovvero il secondo dei ministeri istituiti, che si svolge all'altare. Esso, nel suo concreto esercizio, mette in risalto l'intimo legame tra liturgia, Eucaristia e carità. Come sottolinea la stessa liturgia dell'istituzione, l'accollito è costituito per aiutare il diacono e servire il sacerdote. È pertanto suo compito curare il servizio all'altare, aiutare il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della Messa. Come ministro straordinario, può distribuire la Santa Comunione tutte le volte che i ministri ordinari non sono presenti o non possono farlo per malattia, per l'età avanzata o perché impegnati in qualche altro ministero pastorale. Inoltre può aiutare nella distribuzione

della Comunione, qualora il numero dei fedeli, che vi si accostano, è molto elevato e la celebrazione rischierebbe di protrarsi troppo a lungo. In circostanze straordinarie, un accollito può anche essere incaricato di esporre pubblicamente il Santissimo Sacramento e poi riporlo, senza però benedire il popolo. Ricevere il ministero dell'accollitato mi

motiva, mi dà forza, e mi alimenta spiritualmente per poter sedere anch'io al banchetto del Signore, accogliendolo come l'unico Salvatore del mondo.

Infine vorrei ringraziare la presenza di don Mario, Vincenzo e Brunella Marino, e Antonia D'Urso; la loro partecipazione, durante la cerimonia del mio accollitato, m'ha colpito davvero.

Adolfo Cò



19 febbraio. Chiesa parrocchiale di San Giuseppe a Taccona di Muggiò. PIME. Ministero istituito dell'Accollitato. Padre Mario Ghezzi consegna ad Adolfo Cò la patena e il calice, quali simboli del servizio che l'accollito presterà all'altare, nonché del duplice incarico che gli viene affidato, ovvero quello di distribuire la Santa Comunione come ministro straordinario dell'Eucaristia e di guidare le adonazioni eucaristiche. Alle loro spalle Don Mario che ha partecipato alla cerimonia.



UN SANTO AL MESE: BEATA ARMIDA BARELLI

Una laica nel Novecento.

Riprendiamo il nostro percorso di santi e beati lombardi facendo memoria di una donna straordinaria, di una laica vissuta a cavallo di due secoli eppure contemporanea.

Armida Barelli nacque a Milano nel 1882 in una famiglia agiata della buona borghesia di fine 800, ove le viene data la possibilità di studiare, ma non viene educata ai valori religiosi.

Già dal nome, Armida, dal celtico “armis” cioè battaglia, donna combattiva, si rileva un carattere volitivo, coraggioso, una ferrea determinazione, un ingegno intuitivo e pronto, uno spirito accogliente verso tutti.

Sappiamo che nel contesto in cui è vissuta per una giovane donna vi erano tre strade: il matrimonio, entrare in convento, rimanere zitella nella casa dei genitori. Ma Armida rifugge le proposte di matrimonio, non si accontenta della vita agiata ed inventa una quarta strada: un apostolato laico ed operoso per servire Gesù e per vivere coniugando preghiera

ed azione.

Nel febbraio del 1910 conobbe il frate francescano Agostino Gemelli; fu un incontro determinante per la vita di entrambi.

L'attività di Armida Barelli si esplica in varie opere: ha fondato la Gioventù Femminile di Azione Cattolica, le Missionarie della Regalità di Cristo - cui si consacra - e con padre Gemelli fondò le basi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Armida Barelli aveva la capacità di guardare oltre, in un tempo in cui le donne erano confinate entro le mura domestiche; essa ha incarnato in anticipo il protagonismo dei laici promosso dal Concilio Vaticano II. Alle sue collaboratrici ripeteva “lavorate senza posa, ma soprattutto amate, amate, amate”.

Armida, detta Ida, fu una donna di azione, la sua è una fede di servizio, il suo sguardo va oltre, allarga gli orizzonti, diventa contagioso e migliaia di donne seguono il suo esempio, si rivolge anche



Armida Barelli.

alle generazioni future e tutte noi dobbiamo in parte a Lei la possibilità di aver scelto liberamente il nostro ruolo nella società.

La malattia invalidante che si manifestò nell'autunno del 1949 e che le tolse la parola e pian piano la possibilità di muoversi autonomamente non riuscì a fermarla; la Barelli continuò a scrivere, lasciandoci una quantità vastissima di pubblicazioni, a lavorare ed a pregare fino alla morte, che avvenne il 15 agosto del 1952.

Armida Barelli è stata beatificata il 30 aprile 2022 con la solenne cerimonia nel Duomo di Milano, insieme a Don Mario Ciceri, che abbiamo già ricordato.

Le sue spoglie mortali sono state traslate nella cripta della cappella dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; sono andata a pregare sulla sua tomba, posta nel luogo in cui ogni giorno migliaia di giovani possono mettere in pratica gli insegnamenti della Beata Armida Barelli per una vita piena, nella fede e nelle opere.

M. Giovanna Piglionica Malloggi



*Interno della cappella nell'Università Cattolica di Milano e tomba di Armida Barelli nella cripta della cappella.
Foto di Sergio Malloggi.*



Quaresima 2023

Così non siete stati capaci
di vegliare un'ora sola con me?

Venerdì 3 Marzo

Auditorium ore 20,45

“Uomini di DIO”

film di Xavier Beauvois - Gabriele Lingardi

Venerdì 10 Marzo

Auditorium ore 20,45

Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà

Gesù nel Getzemani - lettura iconografica

Emanuele Atanassiu

Venerdì 17 Marzo

Chiesa ore 21.00

***Alzatevi e pregate per non entrare in tentazione (luca 22,46)**

Mons. Sergio Ubbiali

Venerdì 24 Marzo

Chiesa ore 21.00

The lamentations of Geremjah

Thomas Tallis

Schola cantorum & Ensemble KOE

Venerdì 31 Marzo

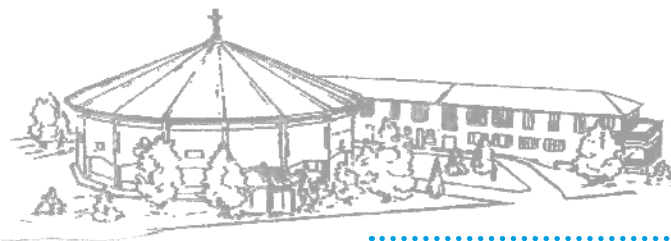
Chiesa ore 20.45

Via Crucis al Monte Stella



www.marianascente.it





GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

E' IN FASE DI RIFACIMENTO IL SITO WEB DELLA PARROCCHIA: WWW.MARIANASCENTE.IT

DOMENICA 26 FEBBRAIO

I DOMENICA DI QUARESIMA
DETTA "DELLE CENERI"

SABATO 4 MARZO PRIMO DEL MESE

Al termine della messa delle 8.30, Santo rosario davanti all'Eucaristia in onore della Madonna di Fatima

VENERDÌ 3 MARZO PRIMO DI QUARESIMA

Ore 20.45 in auditorium proiezione del film "Uomini di Dio"

DOMENICA 5 MARZO

II DOMENICA DI QUARESIMA
DETTA "DELLA SAMARITANA"

VENERDÌ 10 MARZO SECONDO DI QUARESIMA

Ore 20.45 in Auditorium: Emanuele Atanassiu guida a una lettura iconografica del mistero di Gesù nel Getsemani

DOMENICA 12 MARZO

III DOMENICA DI QUARESIMA
DETTA "DI ABRAMO"

VENERDÌ 17 MARZO TERZO DI QUARESIMA

Ore 20.45 in chiesa: Mons. Sergio Ubbiali interviene su Luca 22,46

DOMENICA 19 MARZO (SAN GIUSEPPE)

IV DOMENICA DI QUARESIMA
DETTA "DEL CIECO NATO"

In occasione della festa del papà: Giornata in oratorio per famiglie

VENERDÌ 24 MARZO QUARTO DI QUARESIMA

Ore 20.45 in chiesa: l'Ensemble Koe esegue:
The Lamentations of Jeremiah di Thomas Tallis
Responsori per il giovedì Santo di Alessandro Scarlatti
Tenebrae factae sunt di Marcantonio Ingegneri

DOMENICA 26 MARZO

V DOMENICA DI QUARESIMA
DETTA "DI LAZZARO"

VENERDÌ 31 MARZO QUINTO DI QUARESIMA

Ore 20.45 in chiesa: Via crucis al monte Stella

SABATO 1 APRILE PRIMO DEL MESE

Al termine della messa delle 8.30, Santo rosario davanti all'Eucaristia in onore della Madonna di Fatima

DOMENICA 2 APRILE

DOMENICA DELLE PALME

CALENDARIO BATTESIMI 2023

Domenica 16 Aprile

Domenica 14 Maggio

Domenica 11 Giugno

Domenica 09 Luglio

Domenica 10 Settembre

Domenica 08 Ottobre

Domenica 12 Novembre

Domenica 10 Dicembre

Chi fosse interessato contatti tramite mail la Segreteria della Parrocchia: segreteria@marianascente.it per avere la modulistica da compilare, per fissare la data del battesimo e per fissare un primo incontro con il Parroco.

I battesimi vengono celebrati comunitariamente la II domenica di ogni mese alle ore 16.00. Sono sospesi nel corso della Quaresima e nel mese di Agosto.

Il lunedì precedente la data del battesimo, alle ore 21.00 il parroco incontra genitori e padrini/madrine.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Maestri Olindo	Via Cimabue 15	a. 91
Faccini Rosalma	Via Pergine 3	a. 96
Baroni Adriana	Via Pogatschining 40	a. 91
Polidoro Pasquale	V.le Repubblica (Voghera)	a. 95
Meazza Maria Grazia	V. Cassino 5	a. 83

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 231,10

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni